

**Est-Ovest  
Obuchov  
a palazzo  
Madama**

**NEDO CANETTI**  
ROMA Ha preso ieri avvio alla commissione Esteri del Senato l'indagine conoscitiva sulle ripercussioni politiche dell'accordo sui missili a corto e medio raggio tra Usa e Unione Sovietica. Primo ad essere ascoltato è stato l'ambasciatore Alexei Obuchov capo della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra per il disarmo che è stato successivamente ricevuto dal presidente del Senato Giovanni Spadolini. Nelle prossime settimane verrà ascoltato un rappresentante dell'amministrazione americana. Nella prima parte della sua esposizione l'ambasciatore ha rimarcato il particolare interesse che il accordo riveste e le modifiche che comporta negli equilibri internazionali ed ha sottolineato la consistenza dei cambiamenti intervenuti nella politica internazionale che il peso crescente delle organizzazioni pacifiste e dei movimenti pacifisti Obuchov ha inoltre esplicitamente affermato che i cambiamenti avvenuti all'interno della stessa Unione Sovietica e i processi di democratizzazione in atto hanno determinato il clima di maggior distensione tra l'Urss e l'Occidente e rappresenta il primo passo verso l'eliminazione di tale degli arsenali nucleari che resta l'obiettivo centrale del programma di politica estera sovietica illustrato da Gorbaciov nel novembre 1986. L'ambasciatore ha precisato che se è pur vero che l'intesa nel suo complesso prevede l'eliminazione del 50 per cento del potenziale nucleare - essa è comunque giungla un importante riduzione della minaccia di distribuzione dell'umanità. Rispondendo successivamente ad una nutrita serie di domande di numerosi senatori (i comunisti Pierelli, Velipoli, Vecchiotti e Boffa), il presidente della commissione il socialista Achilli il socialdemocratico Cangilla e dc Rosati e Orlandi il verde Strik Livers) Obuchov ha sostenuto che - secondo lui - la dottrina della distensione è dovuta per la sicurezza e la stabilità internazionali. Per il futuro ha reso a valorizzare i risultati della recente visita di Shultz a Mosca e i risultati raggiunti a Ginevra che potrebbero tradursi in documenti da firmare a Mosca nel prossimo incontro Reagan Gorbaciov. L'accordo per quella data della riduzione del 50 per cento degli arsenali strategici è ancora possibile ha affermato anche se le recenti dichiarazioni di Reagan al «Washington Post» si allontanano da tali intese. I problemi più complessi da risolvere riguardano l'ottenimento del trattato Abm la riduzione dei missili Cruise a lungo raggio installati sui sottilissimi. Ha anche annunciato un trasferimento nello spazio la corsa agli armamenti. Per quanto concerne le trattative di Vienna sulle armi convenzionali l'Urss - ritenendo che per certi aspetti vi siano superiorità di uno schieramento e per altri di quello opposto - è favorevole all'eliminazione delle asimmetrie che riguardi non pure le armi a doppia capacità nucleare e convenzionale.

# Fragile compromesso sul nucleare al vertice Nato

**C'è voluto un lungo e difficile negoziato per risolvere con un compromesso i contrasti che hanno attraversato il vertice Nato di Bruxelles sul ruolo dell'armamento nucleare e l'ammmodernamento delle armi tattiche. Con la dichiarazione politica diffusa ieri l'Alleanza atlantica ha celebrato la propria unità, ma in realtà le incertezze e le divisioni sulla sua strategiestano tutte**

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI**  
BRUXELLES La salute dell'alleanza è ottima siamo venuti forti e prosperi e liberi. Il vecchio presidente è là nella sala zeppa di giornalisti che gli faranno poche domande tanto sono misere le risposte che ci si può aspettare. Quando è stato annunciato Signori il presidente degli Stati Uniti dalla sala qualcuno ha gridato «good bye» e gli americani gli tutti a ridere. Ma per l'ultimo grande momento della sua presidenza il Grande alleato ha avuto ciò che voleva partirà per Mosca tra due mesi e mezzo portando a Gorbaciov il peso dell'unità della Nato della sua compattezza della sua fermezza. E la favola ufficiale del vertice di Bruxelles messa a verbale in una «dichiarazione politica» che celebra l'accordo senza riserve di tutti.  
Ma la realtà è ben diversa. I ministri degli Esteri hanno

alla modernizzazione la forza moltiplicata è un capolavoro di equilibrio linguistico le forze nucleari insieme con quelle convenzionali «contingenti» non vanno aggiunte dove è necessario. Con i britannici che la modernizzazione la vogliono e possono dire di averla ottenuta perché per loro è «necessaria» dappertutto anche per i missili a cortissimo raggio. I tedeschi perché l'«aggiornamento» - come di Kohl nella sua conferenza stampa - è un processo «che riguarda gli anni 90» interessa «sia il convenzionale che il nucleare» e comunque «non un solo tipo di arma» (cioè i missili a corto raggio Lance) è insomma abbastanza vago per non rappresentare una «decisione» che la Nato prendeva di qui ed ora come avrebbe voluto la signora Thatcher. Contenti anche gli italiani che come spiegano Gona e Andreotti non solo sono gli in ventori della formula «per un periodo di tempo prevedibile» ma sarebbero anche coloro che più si sarebbero opposti ai furori ammmodernatori della Thatcher. Per motivi politici e politici psicologici - dice Andreotti («Non si può propinare all'opinione pubblica occidentale la doccia scozzere dei sorrisi



Andreotti e Gona durante i lavori dell'assemblea della Nato

chiamarsi fuori. «Siamo d'accordo con il documento ma ricordatevi sempre che la nostra strategia resta autonoma». Per gli americani ora come ora l'unico problema è evitare che le divisioni appaiano troppo evidenti. Ma c'è un protagonista silenzioso sicuramente schierato dalla parte dei nucleari fuoristi della signora Thatcher. È l'apparato militare della Nato. Finché non saranno modificate le attuali dottrine militari dell'alleanza la prospettiva di ridurre il peso del nucleare non esiste. La ditta di ferro lo sa e perciò a chi insinuava su una «scintilla» sulla modernizzazione dei Lance ha rimandato ieri ai «responsabili competenti» i ministri della Difesa che si riuniranno tra poche settimane per decidere tranquillamente forse quel che al vertice ha provocato tante discussioni. La modernizzazione appunto anche dei Lance.  
Anche per questo la signora Thatcher appare intenzionata e non lo nasconde a candidarsi alla leadership di un'alleanza le cui confusioni e le cui incertezze saranno accentuate dall'«interregno» che sta per aprirsi negli Usa. Tra la retorica un po' fuori della realtà di Reagan e il bonario ottimismo del segretario di Stato Shultz sul futuro dei rapporti con l'Urss è lei che ha riproposto a Bruxelles i toni più duri della «fermezza» nel confronto con l'Est. «Fu la prima a conoscere in Gorbaciov un leader nuovo e riformatore ma l'Occidente non deve abbassare la guardia. L'Urss continua a nutrire e il mondo libero non può difendersi con armi obsolete. Si può negoziare solo da posizioni di forza».

**Tornano in Libia  
i quattro Mig  
atterrati  
in Egitto**



I quattro Mig 23 dell'aviazione militare libica atterrati in un'oasi egiziana martedì hanno ripreso il volo tornando in patria, confermando apparentemente la versione ufficiale delle staffe Gheddafi (nella foto) secondo la quale i quattro aerei erano stati costretti a violare lo spazio aereo del paese vicino e a prendere terra sulla pista incontrata in prossimità della frontiera a causa del cattivo tempo. La notizia, riferita da fonti governative che riprendono una nota dell'agenzia libica Jana smentirebbe quindi la versione che parlava di un nuovo clamoroso gesto di diserzione sul esempio si quanto avvenuto in tre diversi casi l'anno scorso. Una dose di mistero tuttavia, permane su tutta la vicenda.

**Poi Gheddafi  
abbatte  
i cancelli  
del carcere**

Parenti La distruzione del carcere era stata annunciata l'altro giorno dal capo del regime libico, il quale aveva promesso anche la scarcerazione di tutti i detenuti salvo coloro che sono accusati di congiura in combutta con governi stranieri.

**Capo militare  
americano  
contro le  
guerre stellari**

Il viceammiraglio William Ramsey, che ha responsabilità cruciali nella gestione di un eventuale scudo spaziale antimissile, si è ieri pronunciato - a sorpresa - contro l'opportunità del progetto Parlando a Washington al Brookings Institute l'alto ufficiale che è vicecapo del Comando di difesa aerospaziale nordamericano ha auspicato un accordo con l'Urss che blocchi ogni ipotesi di militarizzazione del cosmo. «Sarebbe un obiettivo maledettamente valido mettere fuori legge le armi nello spazio» ha detto Ramsey.

**Liberato  
a Beirut  
un ostaggio**

Il tedesco occidentale Rudolf Schray che era stato rapito lo scorso gennaio in Libano è stato liberato ieri a Beirut. Lo ha annunciato la radio «Voce del Libano». L'emittente ha aggiunto che egli è stato subito portato a Damasco. Schray, un tecnico nato a Beirut da padre tedesco e madre palestinese era stato rapito nel settore musulmano della città il 27 gennaio. È il terzo ostaggio liberato in Libano in due giorni. L'altra notte erano stati rilasciati due funzionari scandinavi dell'Onu.

**Bangladesh,  
incidenti  
durante  
le elezioni**

Sostenitori di candidati rivisti al sono scontrati ieri a Dacca, capitale del Bangladesh, e hanno lanciato ordigni rudimentali contro i seggi elettorali mentre erano in corso le elezioni politiche. Almeno dieci persone sono morte. I feriti sono più di duecento. Alcuni elettori hanno riferito di aver trovato sbarrato l'accesso ai seggi mentre in altri, regolarmente aperti, nessuno si presentava a votare. Incidenti gravi anche in altre città e cioè Chittagong, Rajshahi e Khulna.

**Esplode fabbrica  
di dinamite  
in Francia,  
cinque morti**

Cinque operai sono morti e altri sono rimasti sepolti sotto le macerie in seguito all'esplosione avvenuta ieri mattina in una fabbrica di dinamite di Abion cittadina della Normandia. Lo scoppio è avvenuto alla «Nobel Explosives» ed è stato causato da un'errata manipolazione di nitroglicerina. Il grave sinistro è avvenuto proprio nel momento in cui gli operai stavano entrando in fabbrica per iniziare il turno di lavoro.

**«Diritto  
alla privacy»  
nelle toilette  
americane**

Un uomo sorpreso da un poliziotto con tredici bustine di eroina addosso non sarà processato perché l'arresto è avvenuto in un «luogo inviolabile», una toilette pubblica. Lo ha stabilito un giudice federale di New York dopo aver sentito «annusamenti sospetti» il poliziotto aveva ordinato ad Alfred Saunders, che gli dava di spallate di girare. L'agente sostiene di aver colto «in flagrante» l'uomo. Ma un giudice del Bronx ha stabilito però di non poter accettare le prove perché l'arresto è avvenuto in «circostanze improprie».

VIRGINIA LORI

## «Aggiungeremo le armi atomiche»

**DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCO DI MARE**  
BRUXELLES Aggiornamento dunque non modernizzazione. La formula buona per aggirare l'ostacolo di non scontentare nessuno è contenuta nel documento con cui la Nato ha chiuso ieri a Bruxelles il suo ottavo vertice. E con quella formulata l'Alleanza intende avviare adesso il programma di «aggiornamento» del proprio arsenale nucleare tattico. La sostanza non cambia molto, ma la forma almeno è salva. Da Bruxelles dunque nessuno dei leader alleati è ripartito deluso. Neanche Margaret Thatcher. La «lady di ferro» è venuta nella capitale belga poco prima di questo vertice il 17 febbraio scorso proprio per spronare l'Alleanza a eliminare i «punti negativi» del

porti Est Ovest possa dissolversi proprio alla vigilia del quarto vertice Reagan Gorbaciov. Perché aggiornare è un termine vago. Può voler dire anche modernizzare, o addirittura dotarsi della nuova versione super precisa del missile «Cruise» montabile sui gli aerei. Oppure può voler dire ancora aumentare la gittata dei «Lance» i missili americani a cortissimo raggio che possono trasportare sia testate convenzionali che nucleari e che la Gran Bretagna (ma non è la sola nazione) ospita sul proprio territorio.  
Il campo di un possibile intervento di aggiornamento sul piano degli arsenali atomici e nucleari è vastissimo comprende tutti i missili con base terrestre e inferiori a 500 chilometri di gittata (quindi non compresi nel trattato di

Washington) ma include anche i missili navali da crociera i proiettili atomici da artiglieria le bombe nucleari «a caduta» in dotazione dei caccia bombardieri le mine atomiche.  
Margaret Thatcher autrice e ispiratrice all'interno della Nato del progetto di «aggiornamento» nucleare ha già un calendario di scadenza. I primi sistemi di arma ad essere sottoposti ad ammodernamento potrebbero essere proprio i vecchi missili «Lance» in Europa occidentale vi sarebbero 88 «lanciatori» (se con dati forniti dalla Nato ma ampiamente contestati) ognuno dei quali in grado di far partire diverse decine di missili in dotazione alle truppe Usa. Sono collocati in Gran Bretagna Italia Germania



Ronald Reagan a colloquio con la signora Thatcher a Bruxelles

## Sporadici incidenti nei territori Nuovo incontro Shultz-Hussein Ma Shamir è fermo a Camp David

Il segretario di Stato Shultz ha ripreso la sua spola allo stesso punto in cui l'aveva interrotta vale a dire incontrando a Londra re Hussein di Giordania. Poi è ripartito per Israele, l'Egitto la Giordania e forse la Siria per ora non si parla di incontrare i palestinesi. Ma il primo ministro israeliano Shamir ha già ribadito la sua opposizione a soluzioni che si allontanano dagli accordi di Camp David.  
CLERUSALEMME Shultz ha lasciato Bruxelles per Londra al termine della riunione della Nato o nella capitale britannica si è subito incontrato con re Hussein. Il colloquio (è durato un'ora e mezzo) vale a dire mezzo ora meno del previsto. Shultz ne è uscito sorridente e ha voluto lui stesso farlo rilevare ai giornalisti. Richiesto infatti se con il sovrano haesse mai avesse registrato progressi ha risposto «Come vedete sorrido». Prima di lasciare Bruxelles lo stesso Shultz aveva sottolineato che «lo sta tutto in Medio Oriente non è più tollerabile».  
Non sembra però che gli ostacoli sulla via dei segreti

sta prima non riconosce Israele e non rinuncia alla lotta armata. «La politica americana attuale nei confronti dell'Olp - ha detto - è quella di sempre». Ciò rende dunque ben difficile per non dire impossibile un suo incontro con esponenti palestinesi nel corso dell'attuale tappa a Gerusalemme e lo ha ammesso lui stesso osservando «Non vedo alcuna possibilità che questo incontro avvenga anche se naturalmente vorrei che la cosa si realizzasse il più presto possibile». In un'intervista alla rete televisiva Cbs il segretario di Stato ha anche ripetuto di ritenere che i palestinesi dovrebbero far parte di una delegazione unica giordano palestinese cosa però sulla quale non è d'accordo o come ora - l'Olp e non lo è nemmeno (contrariamente a quanto affermato da Shultz) re Hussein. In ogni caso un tentativo in extremis di far incontrare l'esponente Usa con palestinesi qualificati e graditi all'Olp sarà fatto al Cairo dai dirigenti egiziani.  
Quello della delegazione



La fotografa Rena Castelnovo Hollander colpita dai soldati israeliani

stinesi e non una soluzione locale ma generale attraverso una conferenza internazionale.  
Nei territori occupati ieri ci sono stati limitati incidenti. A Idna alla periferia di Hebron i soldati hanno sparato contro una folla di manifestanti che rendo tre palestinesi alle gambe un quarto arabo è stato ferito nel villaggio di Kfar Bit presso Nablus. A Hebron un ragazzo israeliano di 16 an-

## Giudici italiani in Palestina «Tre minuti per ogni processo»

**ANTONIO CIPRIANI**  
ROMA Per processare un ragazzo palestinese alla corte militare israeliana bastano 3 o 4 minuti al massimo. E non esiste l'assoluzione perché le pressioni fisiche garantiscono la confessione. Lo raccontano Giacomo Saraceni del tribunale di Roma Giuseppe Scelsi e Alberto Mantali giudici istruttori di Ban e Ezio Menzione avvocato di Fisa tutti dell'associazione giuristi democratici che hanno passato una settimana nei territori occupati per capire con quale giustizia se così si può chiamare sono amministrati dalla corte militare israeliana. Hanno seguito i processi vissuto il clima degli scontri di questi giorni.  
«Abbiamo ricostruito ha detto Ezio Menzione cosa avviene da quando i ragazzi palestinesi vengono rastrellati a quando sono processati». Sono racconti di torture e di lenze per strappare una confessione. Come quello del reattore capo del giornale israeliano in lingua araba «Al Sharara» che è stato tenuto in un cubicolo di cemento senza aperture per due giorni senza mangiare e bere. «Il 90% degli imputati - ha raccontato Giacomo Saraceni - confessa le proprie responsabilità. Per capire perché basta considerare che l'arresto può essere prorogato per 32 giorni, poi dopo la formulazione dell'accusa ancora per altri sei mesi anche per reati minimi e il difensore il fascicolo processuale può vederlo solo in udienza». Ogni giorno nelle corti di Ramallah e Nablus sfilano anche 90 ragazzi davanti ad un giudice unico. Non esiste il difensore d'ufficio avere un avvocato di fiducia spesso può essere controproducente. A Gaza i legali hanno notato che la loro presenza vuol dire per l'imputato un inasprimento della pena. Così dal 24 dicembre sono in sciopero. Con danno più dure anche per chi non «patteggia» con il giudice. Un caso raccontato è quello di un ragazzo di 19 anni che a Nablus è stato con-